

Omicidio di Camaro, oggi l'interrogatorio del 23enne indagato

È fissato per questa mattina alle 10 l'interrogatorio di garanzia del “terzo uomo”, che da 48 ore si trova agli arresti domiciliari. È un altro tassello dell'inchiesta sul duplice omicidio di Camaro San Luigi del 2 gennaio scorso, in cui sono morti il 31enne Giovanni Portogallo e, otto giorni dopo i fatti, in ospedale, il 35enne Giuseppe Cannavò. Protagonisti di quella che sembra ormai a tutti gli effetti una spedizione punitiva finita molto male. Il 37enne Claudio Costantino, ritenuto il killer di Portogallo e Cannavò, è ancora latitante. Ma il 23enne Bartolo Mussillo, il “terzo uomo” che era sulla scena del duplice delitto stamane, se sceglierà la strada del dialogo, con accanto il suo avvocato Giuseppe Bonavita dovrà rispondere alle domande del gip e a quelle che gli rivolgeranno i magistrati che conducono l'indagine di carabinieri e polizia, ovvero il procuratore aggiunto Vito Di Giorgio e il sostituto Stefania La Rosa. Bonavita è parente di una delle vittime. È lui che con il suo scooter ha accompagnato Cannavò, già gravemente ferito, al pronto soccorso dell'ospedale Piemonte. Ma poi ha negato di conoscerlo davanti agli inquirenti che lo interrogavano nella prima fase delle indagini .

Nella sua ordinanza di custodia a carico di Mussillo con cui ha accolto la richiesta della Procura decidendo per il 23enne gli arresti domiciliari, il gip Fabio Pagana ha ricostruito tutto per supportare la teoria del favoreggiamento. Per esempio per ribaltare il fatto che Mussillo ha negato «di avere assistito alla sparatoria o anche solo al principio della stessa che ha portato all'uccisione del Portogallo e del Cannavò».

Il gip valuta le sue affermazioni «... ancora una volta del tutto inverosimili, chiaramente smentite dalle immagini versate in atti... dalla cui analisi emerge che certo l'odierno indagato ha visto più di quanto riferito e che certo lo stesso ha accompagnato le vittime fino al punto in cui le predette hanno incontrato l'assassino...».

E in un altro passaggio della sua ordinanza il gip Pagana afferma di non credere alla cosiddetta “reticenza per paura” come atteggiamento tenuto da Mussillo in questa vicenda: «Si badi bene - scrive il giudice -, non può assumere alcuna valenza scriminante la circostanza che il Mussillo abbia avuto paura di ritorsioni o che abbia temuto di essere in qualche modo coinvolto nelle vicende giudiziarie in esame... tuttavia ritiene questo giudice che la predetta paura possa assumere rilevanza scriminante quando abbia i connotati della concretezza, concretezza non ravvisabile nel caso di specie per almeno due ordini di motivi. In primo luogo ciò non è stato neppure dedotto da Mussillo nell'occasione in cui lo stesso è stato escusso a sommarie informazioni testimoniali... in secondo luogo non può tacersi, a fronte della richiesta in esame, l'attività captativa in corso nel tentativo di rintracciare il Costantino, responsabile del duplice omicidio. Dalla predetta attività captativa, della genuinità del contenuto della quale allo stato non vi sono elementi per dubitare, emerge ulteriormente come certo il Mussillo abbia visto più di quanto riferito... ebbene nulla nelle stesse attività captative ha fatto emergere un timore del Mussillo per la propria incolumità».

L'altro fronte delle indagini, in attesa della costituzione o della cattura di Costantino, è fissato per oggi. Il pm Giulia Falchi ha fissato alla caserma "Calipari" della polizia gli accertamenti sul ciclomotore adoperato per la fuga da Costantino, che è assistito dall'avvocato Filippo Pagano e dal prof. Carlo Taormina. Si tratta di un Honda Sh trovato abbandonato parecchi giorni dopo i fatti dagli investigatori lungo la strada che porta ai Colli Sarrizzo.

Nuccio Anselmo